

Dopo la guerra, il santuario si adattò ai mutamenti sociali: boom turistico, messe prefestive, calo della pratica religiosa. Rimane spazio di preghiera nella natura e accoglienza per l'ascolto personale.

I Santuari sono ancora di attualità?

IL PARERE DI UN TEOLOGO

Padre Domenico Grasso, gesuita, professore di teologia pastorale all'Università Gregoriana, ha risposto a queste domande:

— Padre Grasso, come giudicare, dopo il Concilio, la fede semplice di chi va ad un Santuario? — Io credo che, Concilio o non Concilio, la maggior parte della gente può avere soltanto una fede semplice e spontanea come quella appunto che si vede nei Santuari. Guardi, io dico che i miei genitori, nella loro semplicità, possedevano una fede che io con tutti i miei studi teologici, neanche mi sogno... —

— Allora non pensa, come molti, che oggi il Santuario sia un fenomeno superato e folcloristico?

«Al contrario, oggi c'è il boom dei Santuari; e non è solo la maggior mobilità che vi porta le folle; è soprattutto il bisogno di avvicinarsi a qualcosa di diverso e di straordinario, dove il divino, il sacro, si manifesta in modo speciale. L'uomo ne ha bisogno. La fede pura non esiste...»

— Come, non esiste?

«No, è difficilissimo il contatto diretto, immediato con Dio, lo che studio dalla mattina alla sera da molti anni, di tanto in tanto ho bisogno di immergermi nella folla di San Pietro, per sentirmi cristiano coi

Vista da un Santuario

Preparazione ai sacramenti in Parrocchia. Tradizione o convinzione?

Una delle domande più poste da visitatori del santuario è: «Ma come si prepara ai sacramenti?». La risposta è: «In parrocchia». Il santuario è un luogo di incontro con Dio, ma non è un luogo di preparazione ai sacramenti. La preparazione ai sacramenti deve essere fatta in parrocchia, dove il sacerdote ha il compito di accompagnare il fedele verso Dio. Il santuario è un luogo di incontro con Dio, ma non è un luogo di preparazione ai sacramenti. La preparazione ai sacramenti deve essere fatta in parrocchia, dove il sacerdote ha il compito di accompagnare il fedele verso Dio.

Progresso spirituale.

Il progresso maggiore che si nota al Santuario di S. Anna non sta però tanto nel materiale, sebbene assai notevole, ma nello spirituale, poiché se nei tempi andati i pellegrinaggi un po' numerosi si riducevano a pochi giorni, ed i pellegrini si preoccupavano quasi esclusivamente di fare la novena e versare l'offerta, oggi col migliorato servizio religioso la quasi totalità dei pellegrini si accostano ai Santi Sacramenti e ritornano alle loro famiglie con i propositi di vita migliore. Numerosi salgono a S. Anna sacerdoti di tutte le diocesi del Piemonte e le Sante Messe si succedono bene spesso ininterrottamente dalle prime ore fino verso mezzogiorno.

Stagione intensa

L'estate 1971 ha visto ripetersi al Santuario l'alta stagione dei pellegrinaggi. La festa della Pentecoste, il 29 maggio, ha visto oltre 10.000 pellegrini, e nel mese della Santa Messa della sera, alla presenza di oltre 10.000 pellegrini, si è svolta una volta ancora la festa del Santuario.

Indulgenza plenaria nell'Anno Santo della Redenzione

Per l'acquisto del Giubileo

Il Santuario di S. Anna di Vinadio è stato indicato dal Vaticano di Como come luogo dove si può acquistare il GIUBILEO. E' la prima persona che per il GIUBILEO è sempre necessario un atto di conversione personale e di rinnovamento spirituale. Non è offerto una formula magico-automatica.

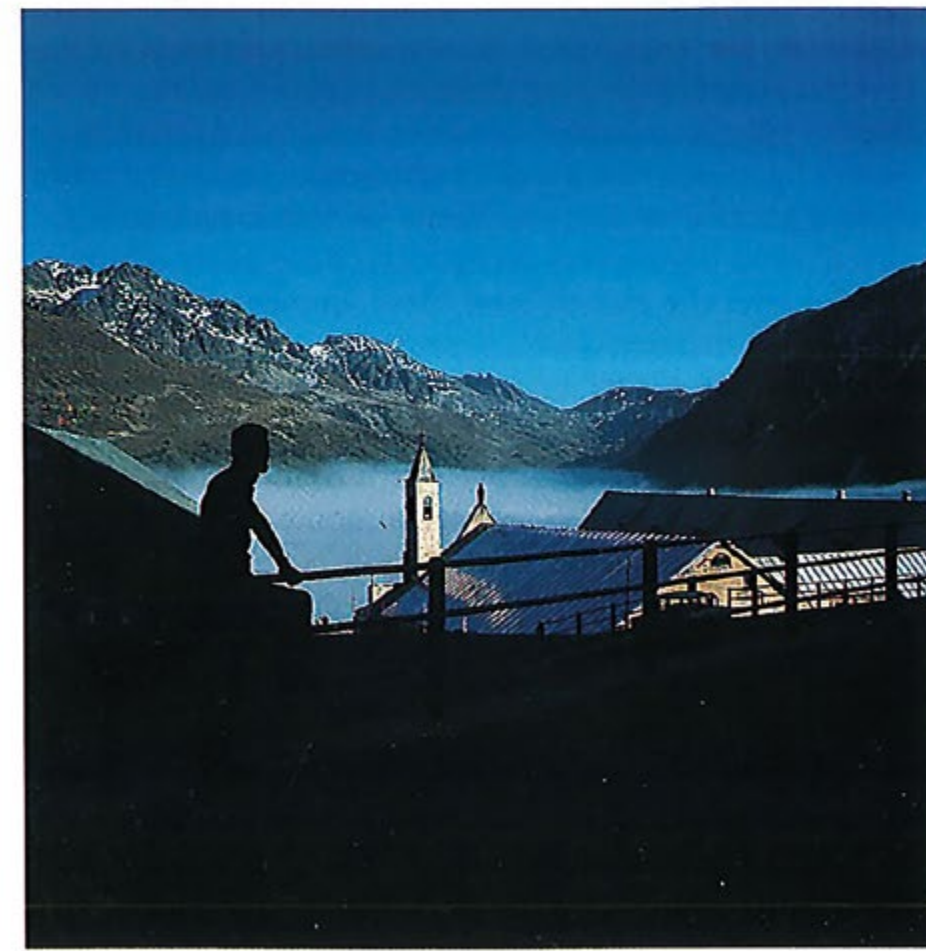
Una costante della storia della religione IL PELLEGRINAGGIO CRISTIANO Là dove il Divino si è manifestato

Giovanni Paolo II è il papa dei pellegrini, papa dei pellegrinaggi cristiani, ha detto che «il pellegrinaggio è un atto di conversione personale e di rinnovamento spirituale». E' proprio questa necessità che il Santuario di Vinadio, che è una costante della storia della religione, ha la possibilità di soddisfare anche oggi.

19 GIUGNO: A MONTE DI VICENZA UNA GIORNATA DI STUDIO SUI SANTUARI "LUOGHI DELLO SPIRITO" Presentata la Carta europea dei pellegrinaggi

IL SANTUARIO: LUOGO DI ASCOLTO

Il pellegrinaggio ai santuari vissuto come gesto di liberazione dai condizionamenti odierni per approdare a nuove mete e per andare verso il futuro. Un cammino fatto insieme nel quale sono centrali la parola di Dio, il discernimento della fede e le esigenze penitenziali, il santuario, luogo dell'amore di Dio che passa attraverso la Vergine e i Santi.



Dio ci parla in molti modi: *Multifarium multisque modis*. «Io mi occupo dei Dni (Rm. 1,1). Dio parlò molte volte, in molti modi, nei tempi passati, e anche oggi. «Dio non parla mai al telefono, parla attraverso le circostanze — disse p. David Maria Tumbolo — e anche attraverso la bella morte che mi lascia in fronte», come cantò prima di spingere. Dio parlò ad Abramo e lo chiama nella fede ad andare pellegrino in terra straniera; chiama tutti i patriarchi a vivere pellegrini sulla terra come in esilio, alla ricerca di una patria (Rm. 1,11-18).

Il card. Ruini, vicario di Sua Santità, il 10 febbraio u.s. ha tenuto la prolusione al Convegno organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi e ha evocato lo sfondo escatologico del pellegrinare dei cristiani.

Le ultime realtà hanno una valenza includibile: non solo personale, ma anche comunitaria e sociale. Sono il residuo di quel tanto di nomadismo che sopravvive in noi e che conduce la gente a muoversi, a liberarsi da un determinato luogo per approdare a nuove mete. «Uomo, sei fatto per camminare», esorta sant'Agostino. «Sì, fatti animo, canta e cammina». È il destino dell'uomo. Il pellegrinaggio ne è la figura.

Gabriel Marcel, commentando l'Ecclesi, dice: «Noi, gli erranti, sempre alla ricerca di strade nuove, mai iniziamo un giorno là dove ne abbiamo ammirato la luce del vespero. Anche se la terra dorme, noi viaggiamo». E gli fa eco David Maria Tumbolo, già citato: «La luce di oggi non è quella di ieri / Il giorno di oggi non è il giorno di ieri / è sempre un nuovo giorno. / La vita è un immenso / interminabile atto di fede / e ti porta a scoprire sempre nuovo». L'esperienza biblica dell'Ecclesi fa da supporto al pellegrinaggio, come una sorta di magistero del popolo di Dio; gli Atti degli Apostoli propongono la fede cristiana come una via, e i Salmi, ripetutamente, come un *santo* viaggio (Salmo 83).

Sfida e ricerca per il Santuario

Fin dalle prime pagine de “La Voce di Sant’Anna” emerge la questione di chi fossero i **pellegrini autentici**.

Durante la dolorosa stagione di militari e della guerra, il santuario cercò di adattarsi a sostegno spirituale degli uomini coinvolti tra timore di morte e ringraziamento per essere sopravvissuti.

Con il successivo tempo di pace e di benessere, anche l'affluenza a Sant’Anna di Vinadio esplose, portando anni di attività religiosa calcolata sui numeri delle messe e delle comunioni, che nel 1971 raggiunsero i traguardi rispettivi di 626 ed oltre 26.000! E nello stesso anno si provvedeva a realizzare la cappella per le confessioni.

Erano gli anni del dibattito ecclesiale su come conciliare il **turismo di massa** del fine settimana e la **santificazione della festa**. A tal fine si promosse l’iniziativa di apporre dei cartelli con l’orario delle messe, tra la segnaletica stradale all’ingresso dei centri turistici.

Dopo il concilio Vaticano II si diffuse la possibilità della messa prefestiva, autorizzata già dal 1953 da Pio XII; questo sembrò facilitare l’accordo tra la messa al sabato sera e la gita alla domenica. Nell’entusiasmo della commissione pastorale diocesana per il turismo, avviata nel 1947, si auspicava che in ogni vallata sorgesse un santuario accogliente per le masse dei gitanti festivi, offrendo loro celebrazioni quasi ad ogni ora, per “consacrare” la giornata dei turisti della montagna.

Le fatiche di trovare linee pastorali comuni sorgevano sia dalle parrocchie, sia dal mancato dialogo tra gli stessi santuari. La distinzione che in parrocchia si partecipasse alla messa per tradizione, mentre ai santuari si andasse per convinzione, non resse ai fatti.

La scristianizzazione di massa, tolse ogni parvenza di sensi di colpa per la trasgressione del precetto della messa festiva. Dagli anni Ottanta venne meno anche la commissione diocesana, che ormai si rivolgeva ad organizzare pellegrinaggi ai grandi santuari ed in Terra Santa, e più recentemente alla ricerca di mete per il **turismo a sfondo culturale-religioso**.

Intanto anche a livello nazionale i rettori dei santuari dedicavano le settimane di aggiornamento ad interrogarsi sull’attualità dei santuari. Si cercò rimedio al calo di pratica religiosa, incrementando iniziative di giornate speciali, di campeggi per giovani, di proposte per famiglie...

Occasioni favorevoli per i santuari, ed anche per Sant’Anna di Vinadio, furono i **giubilei**, che negli ultimi cinquant’anni ebbero pure delle edizioni straordinarie, ma certo non sufficienti per dare una linea pastorale costante. Gli articoli apparsi negli ultimi decenni su “La Voce di Sant’Anna” testimoniano l’impegno nel proporre il santuario come luogo di preghiera nel contesto della natura e spazio di accoglienza per l’ascolto personale.

5



Dal XXXVII Convegno dei Rettori e Operatori dei Santuari

Santuari, scuola di preghiera

Da tempo, nella vita del Popolo di Dio, il Santuario va assumendo un crescente significato e valore, come luogo non solo di celebrazioni culturali, ma pure di evangelizzazione, di carità, di cultura, d’impegno ecumenico. Di fronte a questa felice realtà, anche nel 2002 il Collegamento Nazionale dei Santuari ha tenuto, dal 25 al 28 novembre, presso il Santuario della “Madonna del Divino Amore” di Roma, il suo XXXVII Convegno, sul tema: “Santuari, scuola di preghiera”; tema, questo, che ha preso ispirazione dalla “No-vo Millennio inenante” di Giovanni Paolo II, là dove il Papa invita i fedeli a distinguersi “*inamanzittu nell’arte della preghiera*”, ed esorta le Comunità cristiane a diventare “*autentiche scuole di preghiera*”.

La Relazione introduttiva ai lavori del Convegno era affidata alla prof.ssa Bruna Costacurta, docente alla Pontificia Università Gregoriana. Partendo dal passo lucano: “*Mae-stro, insegnaci a pregare*” (Lc 11,1), la Relatrice ha dimostrato come alla scuola della Parola di Dio, la preghiera diventa, in un ritmo binario, supplica e lode, lode e supplica. Qui piace sottolineare il brano nel quale la relatrice afferma, con accenti vigorosi, che bisogna imparare a pregare anche dai Salmi cosiddetti “*imprecaatori*”.

Molto attesa era anche la Relazione di p. Andrea Gasparino, prima fondatore della “*Città dei ragazzi*” a Cuneo, e poi del Movimento contemplativo missionario “P. De Foucauld”. A lui, maestro di preghiera, erano affidati alcuni punti di riflessione:

- Il Cristiano vale quanto prega
- Si prega poco, si prega male
- Troppi non pregano: urge insegnare a pregare
- Le nostre Comunità devono diventare autentiche scuole di preghiera.
- Le abitudini sbagliate. I caratteri della preghiera autentica.

Sotto forma di Tavola Rotonda, il secondo giorno del

Convegno è stato un approfondimento di alcune tematiche particolari: Animazione eucaristica, Preghiera mariana, Pietà popolare.

Don E. dal Covolo, Vice-Rettore dell’Università Pontificia Salesiana, ha illustrato come fare dei Santuari delle autentiche scuole di preghiera, sottolineando fra l’altro il punto di contatto tra culto eucaristico e culto mariano, secondo quanto si legge al n. 55 della “*Terzo Millennio avveniente*”: “*(Nel Sacramento dell’Eucarestia) il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all’umanità come sorgente di vita divina*”. Di fatto, il profondo legame tra la Vergine Maria e il mistero del Corpo e Sangue del Signore scaturisce dalla continuità fra il mistero dell’Incarnazione e l’Eucarestia.

Della “*preghiera mariana*” ha parlato Mons. Domenico Sorrentino, Arcivescovo Prelato di Pompei. Mariana — ha ricordato — è la preghiera della Chiesa che prega con Maria, come in un continuato Cenacolo di Pentecoste; mariana è la preghiera che il Popolo di Dio rivolge a Maria con animo filiale e fiducioso.

Della pietà popolare e delle devozioni ha riferito p. Corrado Maggioni, che è al servizio della Santa Sede dal 1990 presso la “Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti”. Anche per questa puntuale e importante relazione rinviamo agli Atti del Convegno.

Momento forte di preghiera dei Convegnisti è stato, infine, la visita alla Cappella “*Redemptoris Mater*” nei Palazzi Apostolici, nonché la celebrazione eucaristica sulla tomba di San Pietro in Vaticano.



90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT’ANNA”



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola